



FARSIPROSSIMO

notiziario mensile a cura della **Caritas Ambrosiana** • n. 175 marzo 2016

Persone o cose?

Il giorno 8 febbraio abbiamo celebrato a Milano la *Giornata mondiale contro la tratta delle persone* che dallo scorso anno la Chiesa ha voluto abbinare alla memoria liturgica di santa Giuseppina Bakhita: nata in Sudan nel 1868, dopo essere stata venduta come schiava all'età di 7 anni viene comprata a Kartum dal console italiano, grazie al quale arriva in Italia dove conosce le suore Canossiane e il cristianesimo cui si converte. La sua storia di sofferenza e “cosificazione” è diventata motivo di ispirazione – almeno per i cristiani - nella lotta contro quella forma di mercificazione degli esseri umani che si manifesta nel fenomeno della *tratta delle persone*. Pensate che secondo le organizzazioni internazionali circa 21 milioni di persone, spesso povere e vulnerabili, sono vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale o lavoro forzato, espanto di organi, accattonaggio forzato, servitù domestica, matrimonio forzato, adozione illegale e altre forme di sfruttamento. Ogni anno, circa 2,5 milioni di persone sono vittime di traffico di esseri umani e riduzione in schiavitù; il 60 per cento sono donne e minori. Spesso subiscono abusi e violenze inaudite. D'altro canto, per trafficanti e sfruttatori la tratta di esseri umani è una delle attività illegali più lucrative al mondo: rende complessivamente 32 miliardi di dollari l'anno ed è il terzo “business” più redditizio, dopo il traffico di droga e di armi.

In Italia la normativa prevede percorsi di protezione e accompagnamento all'autonomia per le persone vittime di tratta che decidono di uscire dallo sfruttamento. Tale dispositivo di legge è stato per anni molto innovativo a livello europeo, prevedendo che il permesso di soggiorno per protezione sociale venga dato anche in assenza di denuncia nei confronti dello sfruttatore; non segue quindi una logica “premiale” ma riconosce nella persona vittima di tratta e sfruttamento un soggetto vulnerabile che merita attenzione e aiuto a prescindere dalla disponibilità alla denuncia. Ma noi che cosa possiamo farci? In che modo possiamo contrastare questo vergognoso “mercato”?

Non corriamo il rischio di sentirci come Don Chisciotte davanti ai mulini a vento?

In realtà mi sentirei di suggerire alcuni passi, alcune scelte concrete che, come singoli cittadini e come Caritas parrocchiali, possiamo diffondere e favorire. Ad esempio documentandoci su come Caritas Ambrosiana affronta da anni il tema e su come cerca di venire incontro a quanti – specie donne – finiscono nei nostri territori, meglio sulle nostre strade, come conseguenza di raggiri e imbrogli. Sognavano di avere un lavoro onesto e dignitoso e si trovano costrette a vendersi sotto minaccia per loro e per i loro cari restati al Paese di origine. È chiaro che questa azione di documentazione va di pari passo con un lavoro ininterrotto di sensibilizzazione rispetto al modo maschile di rapportarsi alla realtà femminile: la domanda inarrestabile di prostituzione femminile da parte dei maschi italiani giustifica la necessità di continua “carne fresca” che le organizzazioni criminali non vedono l'ora di poter soddisfare.

Ma c'è un secondo ambito, più delicato e difficile da affrontare nel contrasto della tratta degli esseri umani. Riguarda il vasto mondo dei prodotti a basso costo che troviamo esposti sia nelle sempre presenti bancarelle abusive gestite per lo più da immigrati, sia all'interno di regolarissimi mercati rionali. Di fronte a prodotti venduti a prezzi stracciati non possiamo acquistare senza farci qualche domanda circa la loro provenienza. Potrebbero essere solo dei “tarocchi”, come potrebbero essere solo di scarsa qualità. Ma non escludiamo che il basso prezzo possa essere anche la conseguenza di un lavoro non adeguatamente pagato, fatto da moderni schiavi, da uomini e donne vittime di tratta che finiscono per allungare le fila di chi opera in laboratori malsani e privi delle più elementari norme di sicurezza.

La giornata dell'8 febbraio ha visto la presenza a Milano di un ospite di particolare rilievo, l'indiano Kailash Satyarthi, attivista da anni impegnato nella lotta contro il lavoro schiavo dei bambini, insignito



nel 2014 del premio Nobel per la pace insieme a Malala, la coraggiosa ragazzina pachistana che si batte per il diritto allo studio per le bambine. La domenica precedente papa Francesco così si era espresso all'Angelus: «La giornata mondiale ecclesiale contro la tratta di persone offre a tutti l'opportunità di aiutare i nuovi schiavi di oggi a rompere le

pesanti catene dello sfruttamento per riappropriarsi della loro libertà e dignità. Penso in particolare a tante donne e uomini e a tanti bambini: occorre fare ogni sforzo per debellare questo crimine e questa intollerabile vergogna».

Don Roberto Davanzo

SCONFINATI

Dopo due anni intensi, passati a promuovere la Campagna Mondiale contro la fame "Una sola famiglia umana. Cibo per tutti", dopo sei mesi impegnativi trascorsi in Expo Milano 2015 per dire al mondo che la fame esprime il dramma di politiche internazionali improntate sulla distribuzione iniqua delle ricchezze, Caritas Ambrosiana continua nel suo impegno educativo verso le nostre comunità e nel sostegno concreto a favore di coloro che vivono sulla propria pelle il dramma della guerra, della mancanza di cibo, della impossibilità a restare nella propria terra.

Con queste intenzioni partecipiamo alla prossima edizione della fiera milanese del consumo critico "Fa la cosa giusta!", prevista dal 18 al 20 Marzo prossimi presso i padiglioni 3 e 4 di Fiera Milano City (<http://falacosagiusta.org>).

Il tema immigrazione è, da anni, tema strategico per Caritas.

In questo momento lo è ancora di più perché la situazione internazionale e il senso di insicurezza che si sente localmente stanno amplificando le distorsioni nella percezione delle cause e dimensioni del fenomeno da parte di molti di noi.

Il percorso fatto negli scorsi anni, l'impegno profuso per la Campagna "Cibo per Tutti", che ha mobilitato in modo inaspettato e meraviglioso le nostre comunità e parrocchie, la presenza in Expo Milano 2015 finalizzata a offrire una lettura critica e autentica di cosa significa realmente "Nutrire il pianeta", devono continuare nell'impegno di tutti noi affinché si offrano spazi di confronto e dialogo con tutti sui tanti e complessi temi connessi alle migrazioni e alla integrazione delle persone nelle nostre città. Dalla forte attenzione sul tema principale dei paesi d'origine, come luogo in cui lavorare per favorire condizioni di vita che non inducano all'espatrio forzato, alla consapevolezza della molteplicità di cause di emigrazione. La guerra, certamente, che oggi impone la fuga a migliaia

di uomini, donne e bambini, è sempre intrecciata a diverse cause basilari che portano le famiglie a migrare: l'insicurezza alimentare, il degrado dell'ambiente, la mancanza di lavoro dignitoso, lo sfruttamento e le discriminazioni, l'instabilità economica e politica, la debolezza degli Stati e delle democrazie, le dittature.

Tutte cause che assieme creano uno stato di diffusa insicurezza e di pericolo per la vita umana (vedi la nuova Campagna promossa da Caritas Italiana "Il diritto a rimanere nella propria terra" http://www.caritasitaliana.it/home_page/attivita_/00006137_Giubileo__il_diritto_di_rimanere_nella_propria_terra.html).

Il tema migrazione chiama in causa direttamente le scelte politiche ed economiche del passato e del presente nelle quali l'Occidente ha una responsabilità. La cooperazione, e quindi anche i microprogetti di cui siamo continuamente promotori (<http://www.caritasambrosiana.it/cosa-puoi-fare-per-noi/progetti-in-evidenza/quaresima-di-fraternita-3>), può contribuire allo sviluppo dei paesi più poveri solo se è accompagnata da politiche di profon-





do cambiamento di relazioni economiche e sociali ineguali, che comprendono tanto le élite dei paesi poveri, quanto i grandi interessi economici europei, nordamericani e dei Paesi emergenti, tra cui sempre di più la Cina.

Le politiche economiche internazionali (sfruttamento diseguale delle risorse, land grabbing, trattati commerciali sfavorevoli a una parte del mondo), gli equilibri politici decisi a tavolino in funzione di interessi di pochi paesi o pochi decisori politici, e non in rappresentanza di intere popolazioni, le politiche ecologiche tarate su logiche di profitto e comunque, alla fine, a svantaggio di tutti, una diffusa debolezza culturale ed etica, che ha lasciato emergere il paradigma tecnologico a svantaggio di quello più propriamente umano, sono gli scenari sui quali dobbiamo sentirci impegnati ancora una volta a dire il nostro pensiero e dare il nostro contributo.

Questo è lo sforzo da offrire non solo a “uomini di buona volontà”, bensì a “ogni persona che abita questo pianeta”, come suggerisce papa Francesco con la sua enciclica *Laudato Si'*.

Non rinunciamo ad offrire uno sguardo ampio, completo, disincantato, autentico, che va alle cause dei problemi e non accetta di mettere un cerotto a ferite superficiali. Contro una logica assistenziale, non rinunciamo a proporre una carità che si fa cultura, stile di vita, scelta profonda nel modo di essere di ciascuno.

Per queste ragioni ci sentiamo di proporre un percorso esperienziale anche in questa edizione di “Fa la cosa giusta!”.

Dopo “Extrema Ratio”, contro il sovraffollamento delle carceri, dopo “Non è amore”, contro il maltrattamento delle donne, quest’anno proponiamo “Sconfinati”, contro ogni forma di muro, sperando così di sollecitare una riflessione e un impegno diretto, un’azione consapevole da parte di chi verrà a trovarci.

Proporrremo un gioco di ruolo, veloce ma intenso, 15 minuti per cambiare il nostro sguardo su molte cose!

Per una volta saremo “tutti sulla stessa barca”!

Sperimenterete sulla vostra pelle la millesima parte di quel che sente un migrante: la costruzione a lasciare la propria terra, la precarietà di un viaggio per il quale non si hanno garanzie, la vulnerabilità di un approdo che spesso non riconosce la dignità dovuta a ogni essere umano.

E la millesima parte vi basterà!

Vi state chiedendo perché “Sconfinati”?

Per tante ragioni.....:

- ◆ perché parlando di confini “*siamo obbligati a decidere se confine è limen o limes, soglia o barriera, luogo dove ci trinceriamo o luogo dove arriva lo sguardo, la volontà e il desiderio*”: e questo riguarda tutti gli ambiti della vita di una persona: davanti alla vita ti poni con un muro difensivo o con una soglia aperta all’incontro? Come cristiani la risposta è già indicata;
- ◆ perché i migranti sconfinano dalle proprie terre per cercare una vita dignitosa, non per invadere o togliere qualcosa a qualcuno;
- ◆ perché il numero di persone che hanno sconfinato ormai è impressionante e non possiamo più far finta che sia un'emergenza temporanea;
- ◆ perché per ciascuno di noi, cittadini occidentali, sconfinare è un diritto sacrosanto: perché non dovrebbe esserlo per tutti gli uomini?
- ◆ perché l'Europa si è costruita anche sull'idea di abbattere i confini interni e ora la sta mettendo in dubbio, mettendo così a rischio la propria identità;
- ◆ perché i paesi dell'UE, così come le grandi superpotenze USA, Russia, Cina hanno “sconfinato” e continuano a farlo con logiche di profitto fini a loro stesse e distruttive;
- ◆ perché ognuno di noi fatica ad andare oltre i propri confini mentali ma solo sconfinando dal proprio esclusivo interesse personale si può fare quella “casa comune” in cui trovare giustizia e tutela per i diritti di tutti;
- ◆ perché la mente e il cuore di ogni essere umano hanno potenzialità sconfinite!

A chi si rivolge il percorso? A “ogni persona che abita questo pianeta”, naturalmente!

Lo proponiamo a singoli, gruppi, scolaresche.

E se per caso non riesci a venire, non perderti l'occasione di saperne di più, da ora in poi, tramite il nostro sito dedicato: sconfinati.caritasambrosiana.it

Non ti senti già anche tu un po' più Sconfinato?



LE OPERE DI MISERICORDIA

Insegnare agli ignoranti

Qualcuno sostiene che forse questa opera di misericordia sia un po' fuori corso nel tempo che viviamo, il tempo di Internet, il tempo in cui quasi ogni forma di sapere parrebbe a portata di *mouse*. Non ci sono dubbi che **nell'epoca di Google l'accesso alle informazioni abbia raggiunto un livello di facilità mai sperimentato prima nella storia dell'umanità** (almeno di quella cosiddetta "connessa"), ma intuiamo tutti che **una cosa è avere informazioni, altro è conoscere**, cioè cambiare il nostro modo di vedere e interagire con il mondo. Un'esperienza, quella del conoscere, che il grande Agostino di Ippona legava all'amore, per dire che senza una qualche forma di

trovare tutte le informazioni che vogliamo, a condizione di avere un PC e una connessione Internet? La risposta a questa domanda dipende dal fatto che **la conoscenza vera non è solo un insieme di informazioni accumulate una sull'altra, ma dalla capacità di passare da un sapere le cose ad un vivere in modo diverso, ad un guardare il mondo e le persone con altri occhi, a partire da quel sapere**. Dunque un *sapere* che dia alla vita un *sapore* differente. Ecco perché ciascuno di noi sarà sempre un po' *ignorante*: proprio perché le tante cose che impariamo, sappiamo, immagazziniamo, ... non diventano subito e automaticamente *sapienza* di vita.

Se non attraverso l'aiuto di qualcuno che ci *insegni*.

Ed eccoci allora al secondo termine del nome di questa opera di misericordia: *l'insegnamento*. In un recente saggio ho trovato questo splendido detto attribuito a Plutarco, filosofo greco vissuto all'inizio dell'era cristiana: **"il maestro non è uno che riempie un sacco, ma uno che accende delle fiamme"**, a dire che insegnare non è certo predeterminare il destino di qualcuno, ma allargare i suoi orizzonti, sprigionare in lui immensi interessi, spalancare i suoi occhi sulla bellezza sconfinata della realtà. E perché questo avvenga è necessario che l'insegnamento



attrazione, di passione, di trasporto, di mutamento, non può esistere una vera conoscenza. Detto ciò, per entrare nello specifico di questa opera di misericordia che potrebbe essere la traduzione di quella che Rosmini chiamava la "carità intellettuale", abbiamo bisogno di analizzare i due termini del nome: *l'ignoranza* e *l'insegnamento*.

Chi sono oggi gli ignoranti, dunque i destinatari di questa opera di misericordia spirituale? O meglio, si può ancora parlare di ignoranza in questo tempo in cui *Wikipedia* ci ha illuso di poter

passi attraverso *l'istruzione* che è un po' costruire una struttura ordinata fatta secondo una logica precisa e sequenziale. E dopo l'istruzione anche l'acquisizione di un *metodo* attraverso il quale determinati contenuti vengono acquisiti e "saputi". **Un sapere che diventa capace di orientare, cioè di far volgere lo sguardo verso la luce, l'orientare da dove sorge il sole, senza aver paura del buio della non conoscenza**, visto che è di notte che le stelle si vedono meglio. Per arrivare ad *addomesticare*, cioè a far sì che la persona si senta a casa nel mondo che



abita, sentendolo affidabile e attendibile. Ed infine per *abituare*, cioè a far sì che ciò che si è imparato e conosciuto divenga gesto ripetuto – *habitus* in latino – e dunque abitudine che rivela chi noi siamo, agli altri e a noi stessi. Il tutto per dire che *insegnare* è dare tempo perché ciascuno possa scoprire le proprie inclinazioni e lavorarci sopra in modo costante e regolare. Papa Francesco nella bolla di indizione del giubileo ha scritto che al termine della nostra vita ci

verrà chiesto “se saremo stati capaci di vincere l’ignoranza in cui vivono milioni di persone, soprattutto i bambini privati dell’aiuto necessario per essere riscattati dalla povertà” e perché possano trovarsi bene nella grande casa del mondo, capaci di orientarsi nel cammino verso la loro pienezza di vita.

Don Roberto Davanzo

Vestire gli Ignudi

Come tutte le opere di misericordia corporali anche quella del “vestire gli ignudi” porta con sé significati concreti e tangibili assieme a valori psicologici e simbolici di grande spessore.

Ma bisogna partire dal significato della nudità come espressione della radicale fragilità dell’uomo che viene alla luce nudo, bisognoso di ogni protezione. Dunque, l’atto di vestire chi è nudo implica un prendersi cura del suo corpo, ma anche un prendersi cura della sua anima, dato che il vestito sta ad indicare che l’uomo è un’interiorità che necessita di custodia e protezione.

Pensiamo al grande tema del *pudore* come meccanismo di difesa da ogni sguardo che mi trasforma in un oggetto, in una cosa. Parlare di nudità allora significa parlare di ciò che toglie identità e dignità. Mentre l’animale non ha bisogno di questo tipo di protezione, l’uomo necessita del vestito come di ciò che lo difende dalle inclemenze del tempo, ma insieme dall’umiliazione, dall’indegnità, dall’assenza di difese, dal pericolo.

Ecco perché la Scrittura non perde occasione di sottolineare una compassione per il corpo che si traduce in numerosi comandi. Uno tra tutti: “questo è il digiuno che voglio ... vestire uno che vedi nudo” (Is 58,6-7). Non solo. Nel racconto della Genesi Dio stesso si premura di coprire la nudità di Adamo ed Eva a seguito della loro trasgressione: “Il Signore Dio fece all’uomo e alla donna tuniche di pelli e li vestì” (Gen 3,21). A dire che Dio ama e protegge la creatura umana e le usa misericordia accogliendola in tutti i suoi limiti e le sue fragilità. Infine, non possiamo non ricordare come nei riti battesimali dei primi secoli era previsto sia il gesto di abbandonare i propri abiti, sia quello

di indossare, dopo l’immersione nell’acqua, un abito bianco, segno della nuova dignità di colui che nel battesimo diventava portatore di una nuova vita essendosi “rivestito di Cristo” (cfr Gal 3,27).

Fatte queste premesse di sapore biblico-simbolico, vale la pena di tentare di suggerire qualche condizione per dare significato al gesto di condividere gli abiti con i poveri che da sempre le nostre chiese di occidente hanno trasformato in precise operazioni di raccolta indumenti anche attraverso gli onnipresenti cassonetti gialli.

La prima considerazione è che questo tipo di raccolte non ci devono far cadere nell’illusione di poter sgravare la nostra coscienza. Sia perché svuotare i nostri armadi sempre troppo pieni di vestiti non può essere troppo facilmente contrabbandato come carità (se non per noi stessi!), sia perché molto spesso il valore delle raccolte coi cassonetti ha piuttosto un valore di tipo sociale nel senso di offrire opportunità di lavoro a persone variamente svantaggiate. E quand’anche





quelle raccolte dovessero essere destinate ad alimentare i guardaroba parrocchiali, verrebbe comunque meno la possibilità di attivare una relazione con la persona aiutata: il povero non può essere trasformato in un anonimo destinatario di una spedizione o comunque di una distribuzione di abiti dismessi dai ricchi. Ecco allora che l'opera del *vestire gli ignudi* si attua in modo autentico solo quando scaturisce da un incontro tra due volti, tra due sguardi, quello di chi dona e quello di chi riceve. Solo così viene salvato dal rischio di essere gesto umiliante: quando diventa incontro con l'altro, quando riesce a salvaguardare l'individualità, l'identità di ciascuno.

Nella tradizione cristiana occidentale il gesto di vestire chi è nudo è espresso, in modo a tutti noto,

dall'episodio in cui Martino di Tours taglia il proprio mantello per farne parte ad un povero indifeso contro i rigori di un gelido inverno. Nella *Vita di san Martino di Tours* viene scritto che con quel gesto «l'uno prende una parte del freddo, l'altro prende una parte del tepore, fra ambedue i poveri è diviso il calore e il freddo, il freddo e il calore diventano un nuovo soggetto di scambio e una sola povertà è sufficiente divisa a due persone». A dire che questa opera di misericordia parla di una via capace di trasformare due nudità, non una sola. Non esistono benefattori e beneficiari, ma ricercatori e ricercatrici di possibilità di vita giuste per tutti.

Don Roberto Davanzo

CREDERE E TESTIMONIARE: IL VOLONTARIATO COME CULTURA DELLA PROSSIMITÀ

Corso di formazione

Il corso si propone di:

- approfondire alcune tematiche per promuovere e sostenere il volontariato;
- supportare a livello formativo chi è già impegnato nel servizio al prossimo;
- invitare la cittadinanza ad iniziare un'attività di volontariato.

Questo il programma:

Martedì 5 aprile 2016

Testimoniare la cultura della prossimità: il volontariato.

Luciano Gualzetti - Vicedirettore di Caritas Ambrosiana

Giovedì 7 aprile 2016

Dinamiche relazionali e ruoli all'interno del gruppo di lavoro

Elisabetta Marinucci - Sportello Orientamento Volontariato Caritas Ambrosiana

Martedì 12 aprile 2016

Grave emarginazione: lo sguardo e l'impegno di Caritas Ambrosiana.

Sara Bellavite - Responsabile SAM (Servizio Accoglienza Milanese di Caritas Ambrosiana)

Luca Valisi - Responsabile Rifugio Caritas Ambrosiana

Giovedì 14 aprile 2016

La salute mentale interpella ciascuno di noi: quale risposta possiamo dare?

Paola Soncini - Area Salute Mentale Caritas Ambrosiana

Maurizio Corti - Coordinatore servizi salute mentale Filo di Arianna SCS ONLUS

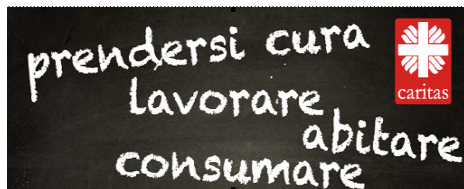
SEDE E ORARI DEL CORSO

Tutti gli incontri si terranno in Caritas Ambrosiana
via San Bernardino 4 - Milano M1 San Babila
dalle ore 18.00 alle ore 20.00

Il corso è gratuito. Per partecipare ci si potrà scrivere online dall' 1 marzo al 30 marzo alla pagina
<http://www.caritasambrosiana.it/volontariato>

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Sportello Orientamento Volontariato
di Caritas Ambrosiana
Da lunedì a venerdì ore 9.00 – 14.00
Mercoledì ore 9.00 – 17.45
Via San Bernardino, 4 - 20122 Milano
Tel. 02 76037349 - Fax 02 76021676
e-mail: volontariato@caritasambrosiana.it



LA PAGINA FACEBOOK "FAMIGLIE E STILI DI VITA CONDIVIDERE PER MOLTIPLICARE"

“**Con-dividere per moltiplicare - Famiglie e Stili di Vita**” è un percorso promosso e realizzato nel 2015 da Caritas Ambrosiana, Servizio per la Famiglia, Ufficio per la Pastorale Sociale, in collaborazione con *ACLI, Forum Regionale delle Associazioni Familiari della Lombardia e Oasi per la Famiglia* con l’obiettivo di valorizzare le scelte quotidiane familiari nella costruzione del bene comune.

Il percorso si è sviluppato all'interno del programma di iniziative ed eventi promossi da *Caritas Internationalis, Italiana e Ambrosiana* nell’ambito della Campagna mondiale “*One human family. Food for all*” e della partecipazione di Caritas all’Esposizione Universale “Nutrire il pianeta. Energia per la vita”.

Molte famiglie in questi anni hanno costruito reti e scambi orientati all’eticità e alla solidarietà: esperienze di acquisto condiviso basate su giustizia ed equità, reti costruite attorno all’accoglienza e all’accompagnamento di soggetti più deboli, pratiche di mutualità e condivisione. Sono esperienze fondate su una logica di dono, prossimità e reciprocità, che tessono una trama di relazioni costruendo delle vere e proprie reti che praticano una “economia di condivisione”. Esse, presenti nelle nostre comunità spesso in modo silenzioso, rappresentano oggi la testimonianza di uno stile di vita possibile.

Per valorizzare queste esperienze e tenere alta l’attenzione sulle tematiche relative agli stili di vita familiari è nata una **PAGINA FACEBOOK**, uno spazio di approfondimento, scambio e confronto sui temi *dell'ABITARE, CONSUMARE, LAVORARE, PRENDERSI CURA* in un’ottica di condivisione.

Per seguire gli aggiornamenti e contribuire attivamente alla crescita della pagina cliccate “mi piace” sulla Pagina “**Famiglie e stili di vita – condividere per moltiplicare**”.

Aiutateci a diffondere la pagina presso i vostri contatti.
Il vostro contributo è determinante!

Caritas Ambrosiana sui social network

Elenco indirizzi internet dei social network di CaritasAmbrosiana

<https://www.facebook.com/caritasambrosiana>;

<http://plus.google.com/+CaritasambrosianaItmilano>

http://twitter.com/caritas_milano; <http://www.pinterest.com/caritasmilano>;

<http://www.youtube.com/user/caritasambrosiana>

Invitiamo a visitare il nostro sito: www.caritasambrosiana.it.

In particolare entrando nell’area Caritas e territorio si possono trovare non solo informazioni ma anche documenti utili per il proprio compito pastorale: oltre ai sussidi di formazione e ad alcuni testi del magistero, si può anche consultare l’inserito Farsi Prossimo pubblicato sulla rivista “Il Segno”, di questo mese e dei mesi dell’ultimo anno. I responsabili parrocchiali sono invitati a farsi promotori di queste iniziative, diocesane o territoriali, nei confronti di coloro che possono essere interessati e che potrebbero ricevere un sostegno rispetto al loro impegno di volontariato.



GIORNATE DI EREMO

“Operatori della carità, missionari della misericordia”.

Proposta di riflessione guidata da Don Roberto Davanzo, direttore Caritas Ambrosiana.

Sabato 19 marzo - ore 9.00 - 16.30

Sede: Villa Sacro Cuore – Triuggio

È indispensabile iscriversi entro venerdì 11 marzo 2016.

Per informazioni: Tel. 02/76.037.244-245

CONVEGNO MONDIALITA'

Il convegno mondialità si terrà il **16 aprile** a Milano presso il salone della **parrocchia di San Marco**, Piazza San Marco - 2, **dalle ore 9,30 alle ore 13.**

Il tema: **l'Europa, i rifugiati e i migranti**

Interventi in programma:

Una visione d'insieme della politica europea sulle migrazioni; un'idea per un'altra governance

- Catherine Withol de Wenden (politologa e giurista, esperta di diritto delle migrazioni)

Rifugiati: per una risposta integrale

- Giacomo Costa (direttore di Aggiornamenti Sociali)

Testimonianze e buone pratiche da Belgrado, Calais e Milano

Per ulteriori dettagli e informazioni

www.caritasambrosiana.it - tel. 02/76037271

CORSO DI FORMAZIONE

“Auto mutuo aiuto e salute mentale”

Corso di formazione per conoscere e attivare gruppi di auto mutuo aiuto in sostegno ai familiari di persone con disagio psichico.

Il corso si realizzerà nelle seguenti date:

Sabato mattina 2, 9, 16 aprile 2016 dalle ore 9.30 alle ore 12.00

Tutti gli incontri si svolgeranno presso la sede della Caritas Ambrosiana

Via S. Bernardino, 4 – Milano

Per ulteriori informazioni:

Segreteria Area Salute Mentale - Via S. Bernardino 4 – Milano - Tel. 02/76037.339

E-mail: psichiatria@caritasambrosiana.it

CANTIERI DELLA SOLIDARIETA'

Campi di lavoro (dai 10 ai 25 giorni tra luglio e agosto) rivolti ai giovani dai 18 ai 30 anni in Italia e all'estero. Quanti sono interessati devono iscriversi ad un incontro informativo.

Consultare il sito al seguente indirizzo www.caritasambrosiana.it/internazionale/cds per poter partecipare agli incontri informativi programmati. I prossimi incontri sono previsti per **martedì 22 marzo alle ore 20.30** e **martedì 19 aprile alle ore 18.30**, presso la sede della Caritas Ambrosiana.

Per ulteriori informazioni:

Cantieri della Solidarietà Tel. 02/76037236

Da lunedì a giovedì dalle ore 9.00 alle ore 13.00

e-mail: cantieri@caritasambrosiana.it